

# U.N.A.I.D.S.

## Samuel Perea-Díaz

Per celebrare il quarantennale di Anlaids, per forte volere del curatore della mostra, arriva in esclusiva per la prima volta in Italia l'installazione d'arte sonora *U.N.A.I.D.S.* dalla serie *Hearing Silence (Ascoltando il silenzio)* dell'artista ispano-berlinese Samuel Perea-Díaz che partecipa con entusiasmo al messaggio di prevenzione che Anlaids lancia da 40 anni.

### **U.N.A.I.D.S.**

L'opera d'arte concettuale che prevede una cassa sonora di forma sferica, un cavo elettrico specificamente inciso a graffiti, genera impulsi di un'onda sinusoidale a 20 kHz che permettono di rappresentare la frequenza cardiaca del numero di decessi per cause correlate all'AIDS in tutto il mondo in un anno. L'opera sonorizza e dà quindi voce alle statistiche più recenti dell'UNAIDS, la più ampia raccolta di dati a livello internazionale sull'epidemia di HIV. Quest'opera d'arte fa parte di una ricerca teorica di Samuel Perea-Díaz che mappa l'impatto della prima epidemia di AIDS in opere d'arte specificamente incentrate sul suono. I 20 kHz, ovvero 20.000 hertz, rappresentano la frequenza più alta dei suoni che l'orecchio umano possa percepire; suoni con frequenze superiori a questa soglia sono definiti ultrasuoni e non sono udibili dall'essere umano. Questo dettaglio va ad incrementare l'impatto emotivo dell'installazione su chi la osserva. E' inoltre un'efficace metafora senziente di ciò che provoca lo stigma che spesso colpisce le persone che vivono con HIV: il silenzio dello stigma è devastante, un silenzio che omette e ha omissso, nascosto e tacitato la voce di chi, ad oggi, assumendo una terapia antiretrovirale corretta, convive serenamente con questo virus; uno stigma che non fa luce sui progressi scientifici bensì li adombra nella disinformazione, nella paura e nell'ignoranza.

Per l'occasione, l'artista e il curatore presentano l'opera "spenta", staccata cioè dalla rete elettrica e dalla rete internet, come scelta politica e di protesta per i tagli dei fondi e la probabile chiusura anticipata al 2026 (anziché 2030) di UNAIDS, il programma delle Nazioni Unite per la ricerca sull'HIV/AIDS e per il suo debellamento a livello globale e per sostenere persone che vivono col virus dell'HIV o malate di Aids.